

# COMUNITÀ CASA MIMOSA

**La comunità CASA MIMOSA accoglie donne, con o senza bimbi, vittime di maltrattamento e abuso o che vivono condizioni di disagio e vulnerabilità sociale.** La ricettività della struttura è di **4 nuclei madre—bambino** con un massimo totale di 11 persone compresi i bambini 0-3 anni. □

Questo progetto definisce **la comunità come luogo di protezione, osservazione e supporto alla funzione genitoriale**, soprattutto per quelle situazioni che sono poco chiare ma che presentano un'alta problematicità che ricade sulla salute psico-fisica dei bambini. Il lavoro della comunità si sofferma sulla presa in carico del "trauma" che va ascoltato e a cui va dato significato; sull'osservazione e il supporto delle capacità genitoriali; sull'osservazione e "diagnosi" del disagio dell'adulto e del bambino. □

## OBIETTIVI DEL SERVIZIO

La comunità con il supporto degli **educatori e di psicologi** si pone l'obiettivo di:

- aiutare la donna a rielaborare la propria storia personale e la propria sofferenza perché possa ripensare ad un'alternativa di vita;
- valorizzare il ruolo genitoriale della donna affinché possa prendersi cura del proprio bambino in maniera "sufficientemente buona" garantendogli una crescita armonica e serena;
- aiutare il bambino a esprimere le proprie emozioni e a sviluppare le condizioni per continuare nel modo più sereno possibile la propria crescita;
- offrire alla coppia madre-bambino la possibilità di ricostruire e sperimentare la relazione affettiva; □

- supportare il reinserimento sociale e lavorativo □ □

□ La comunità per donne e bambini vittime di violenza è il fulcro attorno al quale ruota un progetto organico e flessibile che ha come oggetto le mamme e i loro figli ma che lavora anche con la famiglia d'origine rispetto alla quale spesso è utile rileggere le relazioni e rafforzare i legami. Un intervento ampio che comprende, oltre alla comunità mamma-bambino, anche la possibilità di un **intervento presso il Centro Antiviolenza Mascherona con l'attivazione di gruppi di automutuo aiuto e un alloggio di autonomia (APPARTAMENTO ARTEMISIA)** per quelle situazioni che non necessitano di un intervento educativo elevato o per chi, giunto alla fine del percorso in comunità, è in grado di mettere alla prova la propria autonomia. □ In questi casi il nostro lavoro punta a favorire nelle donne l'assunzione di responsabilità, l'autodeterminazione e la capacità di autogestione nella quotidianità, conciliando la gestione della casa con il lavoro, la cura dei figli ed eventuali altri impegni, a favorire la fuoriuscita da situazioni di solitudine e isolamento, a rafforzare la rete sociale e familiare.

## METODOLOGIA DI LAVORO

Peculiarità della struttura è un approccio integrato psico-educativo, che caratterizza tutte le fasi dell'intervento. Ciò si realizza mediante la presenza, all'interno dell'équipe della Casa Mimosa, di educatori professionali e psicologi che operano in stretta connessione costituendo, con il coordinatore del servizio, micro-équipes stabili referenti per ciascun nucleo.

A partire dall'inserimento della coppia madre-bambino nel contesto comunitario si

sviluppano due distinte fasi di lavoro, che procedono congiuntamente sia sotto il profilo educativo che sul versante psicologico:

- ❖ osservazione e valutazione della qualità della relazione tra la madre ed il bambino, dove la centratura è posta sull'analisi delle caratteristiche del rapporto tra l'adulto ed il minore, con particolare rilievo alle competenze che la madre esprime in ordine alla propria genitorialità.
- ❖ presa in carico del nucleo, mediante la stesura di un progetto educativo e riabilitativo individualizzato, condiviso con gli utenti e con la rete di servizi coinvolti nella gestione dell'intervento. Il processo che accompagna il raggiungimento degli obiettivi delineati è sostenuto sia mediante l'accompagnamento educativo nell'agire quotidiano sia attraverso i colloqui di sostegno psicologico alla genitorialità che supportano "il fare" con il "pensare".

□ Il lavoro educativo all'interno delle comunità è orientato al riconoscimento e alla valorizzazione delle risorse di ciascun accolto, in una prospettiva di autonomia. La finalità è quella di rispettare e far sperimentare alla donna il suo spazio di responsabilità.

□ Rispetto ai bisogni e alle fragilità del nucleo l'équipe ascolta, accompagna, sostiene, ma non si sostituisce alla donna. Elementi metodologici particolarmente rilevanti sono:

- la quotidianità: tutto quanto viene detto o fatto in comunità vuole avere una valenza educativa; il tempo di lavoro con le donne è la quotidianità, in cui l'educatore propone stimoli e possibilità, pone vincoli e confini, ascolta e accoglie i bisogni del nucleo e lo supporta nell'acquisire gli strumenti per affrontare il percorso di autonomia;
- i colloqui individuali: si tratta di uno spazio formale dedicato al progetto di ciascuna donna, pensato anche per i figli, se le circostanze lo richiedono, in cui restituire quanto osservato e condividere gli obiettivi intermedi e le modalità attraverso cui è possibile perseguirli concretamente;
- le riunioni donne: con cadenza variabile a seconda delle caratteristiche dei nuclei accolti, hanno l'obiettivo di creare uno spazio comune di dialogo, dedicato alla gestione della casa e della convivenza.

L'intervento educativo risponde ad elementi espressi all'interno di una Progettazione Educativa Individualizzata (PEI) che tiene conto di precise fasi e procedure a partire dalla presentazione dell'ospite da parte del Servizio inviante.

## LA COSTRUZIONE DEL P.E.I.

**Conoscenza e osservazione.** L'équipe raccoglie in maniera sistematica elementi significativi per la costruzione del progetto, attraverso quanto la donna riporta a livello verbale e non verbale e attraverso l'osservazione dell'agito.

**Restituzione.** Una volta raccolto, discusso in équipe e sistematizzato quanto emerso nel primo periodo di accoglienza, le osservazioni vengono restituite al Servizio e alla donna nel lavoro di accompagnamento educativo.

**Prima definizione del PEI.** Alla luce delle linee di intervento definite al momento dell'ingresso in comunità, del confronto con il Servizio sociale inviante e di quanto emerso nel primo periodo di osservazione, si procede a una prima definizione del Progetto Educativo Individuale, di competenza dell'équipe con il supporto del Coordinatore della Comunità. Il PEI e le relazioni di aggiornamento che vengono inviati al Servizio vengono condivisi con la donna.

**Valutazione di processo/esito.** La valutazione di processo viene fatta attraverso la verifica e la revisione periodica del PEI, condivisa con l'ospite e con il Servizio in termini di obiettivi raggiunti e da raggiungere o di una loro ridefinizione. È previsto che l'équipe relazioni in forma scritta al Servizio sociale e/o al tribunale per i Minorenni generalmente

ogni tre mesi, e comunque in corrispondenza di ogni rilevante evoluzione o modifica del progetto o nel caso in cui venga richiesto un aggiornamento.

**Dimissioni.** Avvengono in caso di conclusione del progetto o nel caso si verifichi un impedimento grave alla sua prosecuzione. Prevedono una relazione di chiusura e, qualora l'équipe lo ritenga opportuno, una lettera di saluto che ripercorra le tappe del percorso educativo di comunità, finalizzata a lasciare alla donna alcune considerazioni utili rispetto al passaggio verso l'autonomia, alle risorse e alle criticità ancora presenti, che non impediscono però tale passaggio.

## PERSONALE E ORGANIZZAZIONE

La comunità accoglie donne con figli o, in alcuni casi, donne sole e maggiorenni, provenienti da situazioni di maltrattamento o di disagio.

L'accoglienza è rivolta sia a donne in situazione d' integrità dell'esercizio della potestà genitoriale, sia in situazione di limitazione della potestà, a seguito di un provvedimento del Tribunale per i Minorenni. □ Le ospiti devono possedere livelli minimi di autonomia che consentano loro di sperimentare la gestione di alcuni momenti del giorno e le ore notturne in modo autosufficiente. □ L'intervento educativo è gestito nella fascia oraria diurna, sei giorni su sette, modulando la presenza dell'équipe sulle esigenze specifiche dei singoli progetti. Durante le ore notturne è presente un educatore nell'edificio per le situazioni d'urgenza.

Nel servizio sono inserite le seguenti figure professionali (équipe di lavoro):

1 coordinatore della struttura

3 educatori (di cui uno responsabile gestione interna struttura)

1 psicologo

### **Coordinatore della struttura**

Verifica la corretta compilazione dei documenti della comunità;

Si occupa del coordinamento, della formazione e gestione dell'équipe;

Organizza la formazione degli educatori e dei volontari impiegati;

Pianifica le mansioni degli educatori;

Convoca le riunioni di coordinamento e partecipa alla supervisione a cadenza mensile;

Garantisce la reperibilità sulle 24 ore per ogni tipo di emergenza attraverso l'uso del  
□ cellulare.

### **Responsabile**

Cura i rapporti con il Servizio e le verifiche dei progetti;

Sovrintende all'andamento della casa;

Si occupa degli ingressi e delle dimissioni dei nuclei dalla struttura;

Segue i percorsi di orientamento lavorativo e di sostegno alla genitorialità;

Garantisce la reperibilità sulle 24 ore per ogni tipo di emergenza attraverso l'uso del  
□ cellulare.

### **□ Educatori**

Cura l'accoglienza, la permanenza e l'uscita dei nuclei;

Segue i percorsi di osservazione/sostegno alla genitorialità e di accompagnamento rispetto □ all'utilizzo dei servizi territoriali: iscrizione scolastica dei minori, scelta del medico di base, □ fruizione dei servizi ricreativi, incontri protetti etc.;

Tiene i contatti con il Servizio e lo aggiorna periodicamente sull'andamento dei nuclei;

Redige relazioni trimestrali sui nuclei e partecipa alla verifica dei progetti;

Compila e aggiorna le schede di ingresso;  
Assicura la buona convivenza all'interno della casa e intrattiene relazioni quotidiane con gli  
 ospiti;  
Verifica l'andamento della convivenza e interviene per mediare eventuali conflitti;  
Verifica le condizioni della struttura e segnala eventuali lavori di manutenzione;  
Individua percorsi di inserimento lavorativo, prestando attenzione alla regolarizzazione dei  
 documenti;  
Facilita l'accesso ai Servizi del territorio, mediante un accompagnamento guidato;  
Partecipa alle riunioni di coordinamento dell'équipe ed alla supervisione a cadenza mensile;  
Svolge la funzione di tutor per il/la tirocinante e si occupa di compilare la scheda degli  
 obiettivi e la relazione finale di tirocinio;  
Si occupa del servizio di Doposcuola.

### **Psicologo**

- Supervisione e analisi dei casi

## **ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' DI SOSTEGNO PER LO SVILUPPO DELL'AUTONOMIA DELLE DONNE OSPITI**

L'ATTIVITA' di SOSTEGNO all'interno della struttura si articola nei seguenti punti:

- ⤴ autonomia personale;
- ⤴ autonomia genitoriale;
- ⤴ autonomia economica/lavorativa;
- ⤴ autonomia abitativa.

Nello specifico il nostro contributo consiste nell'offrire possibilità concrete di empowerment: attraverso il sostegno educativo la donna assume forza e consapevolezza rispetto alle decisioni che valuterà di prendere nei confronti del maltrattamento e della violenza subita. Si vuole in questo modo offrire un'opportunità di riflessione, narrazione e comprensione della propria storia personale, per una ridefinizione del proprio ruolo e delle proprie relazioni intime, familiari e sociali.

Tre sono gli strumenti privilegiati:

- ⤴ il colloquio individuale settimanale
- ⤴ il gruppo
- ⤴ l'intervento di sostegno psicologico/psicoterapeutico.

Il colloquio individuale è volto a far emergere gli obiettivi, le risorse personali e sociali e i punti di forza della donna per raggiungere la sua completa autonomia.

Le aree di approfondimento riguardano l'autonomia domestica, l'accudimento dei figli, la gestione del denaro e un'analisi del supporto sociale.

Il gruppo delle donne con cadenza settimanale utilizza la risorsa della convivenza per far emergere e per condividere le esperienze, per un sostegno reciproco che rafforzi la loro individualità.

L'intervento di sostegno psicologico per le donne ospiti della Comunità si intende strutturato come percorso di accompagnamento e condivisione in questa particolare fase

della loro vita.

Ipotizzando che la permanenza del nucleo presso la struttura duri circa un anno, si intende fornire, parallelamente al lavoro educativo, un'opportunità di riflessione, narrazione e comprensione della propria vicenda, di ri-definizione del proprio ruolo e delle proprie relazioni intime e non.

Tale supporto viene organizzato con incontri della durata di un'ora ciascuno, per permettere alla donna di elaborare ciò che emerge da un incontro all'altro e per non appesantirla eccessivamente.

Nel caso si tratti di un nucleo madre/bambino la presa in carico si intende per entrambi, prevedendo colloqui in cui siano presenti tutti e due, altri individuali con la mamma e, se l'età del minore lo consente, anche con lui.

Lo scopo che l'intervento psicologico si pone è quello di restituire alla donna una sana responsabilità e il legittimo potere di determinare la propria vicenda.

Analizzare il passato le deve poter consentire di scegliere il futuro, senza la condanna ad essere vittima, imparando a riconoscere i carnefici e a definirsi in relazione ad essi.

Ri-strutturare un sé ferito è un passaggio necessario per recuperare la propria integrità di donna e di madre.

Oltre al sostegno psicologico si è già sperimentato la necessità di strutturare un intervento psico-educativo specifico per i bambini, elemento ulteriore di facilitazione dell'autonomia materna.

In un'ottica di presa in carico educativa s'intendono far emergere i vissuti riguardanti tanto l'impatto della violenza assistita, quanto quelli inerenti i cambiamenti subiti all'interno della relazione mamma-bambino.

L'operatrice, specializzata sul maltrattamento all'infanzia, organizza attività laboratoriali espressive di gruppo, laddove, attraverso linguaggi più idonei ai bambini, diventi possibile per loro comunicare parti di sé, in un contesto contenitivo e protetto.

La modalità di adesione principale che l'equipe utilizza nei confronti degli ospiti, è quella di co-costruire insieme agli stessi il progetto di cui saranno protagonisti. Tale impostazione consente alle ospiti di percepirsi "responsabili" del proprio percorso all'interno della struttura.

Gli obiettivi da raggiungere vengono definiti dalle donne stesse e mai imposti o precostituiti da altri.

## MODALITA' DI GESTIONE DELLE RISORSE ECONOMICHE NECESSARIE PER L'ORGANIZZAZIONE DELLA VITA QUOTIDIANA

Un intervento che si considera fortemente educativo è quello di monitorare e ottimizzare le risorse economiche delle ospiti per non disperderle in acquisti di beni non indispensabili. A tal fine si fa predisporre alla donna stessa, un quaderno dove registrare le "Entrate" (che comprendono in caso di bisogno una quota fornita dall'Ente) e le "Uscite". A fine mese si calcola il saldo finale e si valuta la gestione effettuata.

La Comunità fornisce alla donna che non lavora un contributo in denaro contante, utile a coprire le esigenze primarie. Si è scelto di non utilizzare 'buoni spesa' per lasciare alla donna una maggiore autonomia gestionale.

La Comunità garantisce una fornitura base di prodotti alimentari e di prodotti per la pulizia. Al momento dell'inserimento si accompagna (in modo diretto) la donna ad acquistare i beni necessari per i primi giorni di permanenza in appartamento.

## RIUNIONI PROGRAMMATE

Riunione dell'equipe educativa: settimanale, composta da 3 educatori, responsabile educativa, coordinatrice.

Riunione di supervisione: mensile

## ATTIVITA' DI VOLONTARIATO

I volontari si occupano di:

fornire supporto all'educatrice quando necessario;

svolgere occasionalmente compiti di baby-sitteraggio;

organizzare momenti ludico-ricreativi sia per le donne sia per i minori;

accompagnare le donne ospiti per svolgere pratiche lavorative e non all'esterno della struttura.

E' previsto un corso di formazione per i volontari della durata di 4 incontri.

Ogni incontro avrà una durata di 2 ore di cui un'ora dedicata alla parte teorica, l'altra a giochi di ruolo, simulazioni per aiutare i volontari a capire come impostare la loro relazione con le donne e i minori.

E' previsto un questionario d'ingresso da cui rilevare le attitudini, le preferenze, le aspettative e le esperienze precedenti dei volontari. Tale strumento funziona anche come filtro rispetto a chi non si considera idoneo: si privilegiano persone con esperienza nel settore e titolo di studio attinente.

Alla fine del corso si prevede un periodo di affiancamento all'operatrice della casa per un periodo di 3 mesi.

Gli aspetti trattati dal corso saranno principalmente i seguenti:

- aspetti legali riferiti al tema del maltrattamento;
- aspetti psicologici;
- la casa per donne e bambini vittime di violenza: che cos'è, come funziona, di quale Rete fa parte;
- i ruoli del volontario all'interno di una struttura di accoglienza.

## UTILIZZO DI UN REGOLAMENTO INTERNO

Nell'ottica di favorire l'autonomia domestica quotidiana e il senso di auto-responsabilità delle ospiti rispetto agli spazi occupati e alle persone con cui li occupano, la Cooperativa Sociale si è fornita del seguente Regolamento Interno, che applicheremo anche in questa Comunità:

- Divieto di ospitare terzi.
- Mantenere la riservatezza sull'identità e sulla vita delle altre donne ospiti.
- Obbligo all'adesione al progetto personalizzato concordato con le operatrici della struttura che hanno in carico il caso e obbligo di partecipazione alle riunioni stabilite dalle operatrici della struttura.
- Divieto di riprodurre le chiavi dell'appartamento o lasciare le proprie chiavi a terzi.
- Ogni ospite è responsabile della pulizia della stanza assegnata e, sulla base dei turni stabiliti dalla coordinatrice, anche degli spazi comuni.
- Divieto di farsi recapitare la posta all'indirizzo della Casa .

- Divieto di introdurre nella casa sostanze stupefacenti ed abusare di farmaci ed alcool.
- Divieto di introdurre animali nella struttura.
- Osservare il dovuto silenzio e rispetto nei confronti delle altre donne e minori ospiti.
- Obbligo a far rispettare tali regole anche ai figli ed alle figlie.
- Ogni ospite è responsabile di danni a oggetti e persone provocati da se stesse o dai propri figli.
- Ogni donna è responsabile dell'incolumità e dell'accudimento dei propri figli.
- Ogni donna può lasciare liberamente la struttura residenziale in ogni momento previa comunicazione alla coordinatrice che informerà il Servizio competente.
- L'ospite ha il diritto di produrre memorie, documenti e reclami, prospettare osservazioni e formulare suggerimenti utili al miglioramento del servizio.
- La non osservanza di tali regole può comportare la dimissione d'ufficio a discrezione della coordinatrice della struttura; questo provvedimento è da intendersi come necessaria attenzione all'incolumità della donna e dei minori ospiti.

## MODALITA' DI ACCESSO

L'**accesso** avviene tramite segnalazione dei Servizi Sociali del Comune di competenza del caso. Gli ingressi avvengono durante gli orari di presenza dell'educatrice e della responsabile del servizio, dal lunedì al venerdì. Il progetto educativo ha una durata annuale e può essere prorogato in casi particolari, sempre con il consenso scritto del Servizio Inviante, per un massimo di 18 mesi. I tempi diversi dovranno essere esplicitamente concordati sia con il servizio inviante che con l'ospite.

L'**inserimento**, per la sua delicatezza d'intervento, richiede un'attenta valutazione della situazione segnalata, al fine di poter definire un primo "contratto d'inserimento". Pertanto prima dell'ingresso è indispensabile: □

- una relazione descrittiva
- un incontro con l'assistente sociale referente, con il quale individuare e definire gli obiettivi peculiari
- la definizione dei tempi e dei modi d'ingresso e di permanenza. □ In seguito è indispensabile poter incontrare congiuntamente la madre ed il minore/i.

In questo incontro si dovranno illustrare e condividere le regole, le modalità quotidiane e gli obiettivi specifici. □ Prima dell'inserimento la madre accolta dovrà sottoscrivere il consenso per l'inserimento nella comunità e il regolamento interno alla comunità.

La **permanenza**: il periodo di permanenza previsto va da 6 mesi ad un massimo di 18 mesi. Durante il periodo di permanenza in Comunità particolare attenzione sarà posta nell'individuare le risorse e le capacità degli ospiti accolti.

L'esito della permanenza in comunità può variare schematicamente in:

- raggiungimento di un soddisfacente livello di autonomia, con il mantenimento della coppia mamma-bambino; □ caratterizzato da una sostanziale indipendenza economica, da un positivo □ e stabile equilibrio affettivo e relazionale, da una situazione abitativa stabile.

A una tale condizione potrà aggiungersi il coinvolgimento della rete familiare allargata, frutto di un pregresso intervento sinergico con i servizi invianti.

- □ raggiungimento di un soddisfacente livello di autonomia, senza il mantenimento della coppia mamma-bambino. Tale situazione si potrà creare quando, nell'interesse prevalente del minore, anche a seguito di circostanziate relazioni sulle

capacità genitoriali, il tribunale di competenza potrà decretare l'allontanamento,□temporaneo o definitivo, del minore stesso.□ In tal caso la comunità sosterrà e accompagnerà all'affido o all'adozione, decretata e portata avanti dal servizio inviante.□ Particolare attenzione sarà riservata al minore e alla madre affinché possano vivere in modo meno traumatico possibile questo momento di passaggio.

- □passaggio ad altra struttura o libero abbandono della comunità.□La dimissione può avvenire, quindi, per l'attivazione di altre risorse oppure in seguito al verificarsi di episodi in grave contrasto con il regolamento interno della struttura ed è concordata con il Servizio.

□

Per ragioni d' incompatibilità con il progetto educativo, la struttura non può ospitare nuclei con problematiche legate alla dipendenza da sostanze, o da alcool, né con significativi disturbi di natura psicologica o psichiatrica.

## PRONTO INTERVENTO

All'interno della struttura comunitaria è possibile inserire nuclei mamma-bambino anche in situazioni di emergenza, laddove sia richiesto un collocamento immediato secondo le disposizioni dell'Autorità Giudiziaria o con provvedimenti art. 403 c.c. In tal senso, fatta eccezione per la fascia oraria serale e notturna, è possibile concordare ingressi anche in tempi brevi. Stante il carattere d'urgenza di tali inserimenti e, spesso, l'assenza di una conoscenza della situazione degli invianti, i primi tempi della permanenza in struttura costituiscono un momento fondamentale per la valutazione della compatibilità di essi con la situazione di vita comunitaria.

## RETTA

La retta giornaliera dell'anno 2015 è di euro 55,00 per ciascun ospite.

Nella retta sono comprese le spese per:

- vitto e vestiario;
- spese sanitarie essenziali, e comunque a seguito di prescrizione medica, a garanzia della tutela degli ospiti individuale e comunitaria;
- spese necessarie all'attuazione del PEI (ad esempio: attività di socializzazione e LET estivi-invernali, attività sportiva individuale, spese per disbrigo pratiche e documenti, ...);
- materiale per pulizia, cancelleria, altri acquisti;
- gestione dell'alloggio (manutenzione ordinaria, utenze, ....);
- personale (calcolato secondo le tabelle contrattuali del CCNL di riferimento);
- assicurazione (struttura, ospiti, personale, volontari).

La cooperativa fa riferimento, per quanto riguarda il Comune di Genova, al ***Disciplinare per l'accreditamento delle strutture del sistema residenziale per donne, gestanti, mamme-anche minorenni-con i propri figli minorenni, con problemi inerenti la genitorialità, anche in protezione sociale ex art. 18 D.Lgs. 286/98 e/o vittime di violenza.***

Con i Servizi Sociali di altri comuni gli accordi vengono definiti di volta in volta sulla base di



un impegno di spesa di volta in volta concordato, comunque a partire dai parametri definiti nella convenzione col Comune di Genova.  
Eventuali domande di inserimento da parte di privati vengono assoggettate ai medesimi criteri di massima.